

STUDENTI AUTOGESTITI

Grandi dibattiti al Liceo Madre Mazzarello

Non ha precedenti, per quanto ricordiamo, il meeting completamente autogestito che gli studenti del Liceo paritario Madre Mazzarello (via Cumiana 2) terranno dal 30 gennaio all'1 febbraio - tre giornate di conferenze a ritmo serrato, nella Festa di San Giovanni Bosco - con dieci esponenti di primo piano della società civile, delle professioni, della politica, del volontariato, scelti e contattati in autonomia dagli studenti stessi per ragionare e discutere i grandi temi di attualità.

Gli incontri non sono aperti al pubblico, ma sono fra le esperienze di punta in questa scuola che investe molto nella responsabilità degli studenti. I giovani del Consiglio d'Istituto, d'accordo con i rappresentanti di classe, hanno reclutato personalità del calibro dell'ex sottosegretario ai Trasporti Bartolomeo Giachino, Ernesto Olivero (Sermig), Barbara Romano (Fondazione Agnelli), Silvia Vacca (Scuola di Economia Civile, Milano), Luigi Vezzoni (matematico, Istituto Peano), Angelo Mistrangelo (critico d'arte), Fabrizio Badella (Mba Mutua) e giocatori del Torino Calcio, ricercatori dell'Associazione Eu Matter Unione Europea, oltre alla nota scrittrice-testimonial contro le droghe Giorgia Benusiglio, autrice del libro «Vuoi trasgredire? Non farti!».

Le porte del Liceo Mazzarello si aprono spesso ai protagonisti della vita pubblica. Prima di Natale, il 13 dicembre, gli studenti ospitarono e intervistarono il magistrato Giancarlo Caselli, uno dei grandi protagonisti della lotta alla criminalità organizzata e alla mafia.

«Pur con un palmares di grande rispetto», ci racconta Mariachiara Girani, iscritta alla V Scientifico Scienze Applicate, «Caselli si è presentato a studenti e genitori come un uomo di grande semplicità, innamorato della giustizia e del suo lavoro. Grazie alla sua esperienza con i giovani di Libera, è stato capace di intrattenere il pubblico con serietà e autentica passione, offrendo la sua testimonianza di vita attraverso pagine difficili di storia italiana».

L'intervista dei ragazzi della V Scientifico - preparati dai docenti - è iniziata con un breve video che ritraeva il magistrato in diverse sue apparizioni pubbliche. «Antimafia delle manette, della cultura e dei diritti» il filo conduttore della serata.

«Le parole di Caselli, vibranti autentica passione per il giusto ed il vero, hanno lasciato un interrogativo, misto di dolorosa speranza: riusciremo mai a combattere con successo il fenomeno della criminalità organizzata, affrancandoci definitivamente dalle sue minacce, che costringono spesso alla soggezione? Vogliamo crederlo davvero».

A.R.

LE CELEBRAZIONI NELLA FESTA LITURGICA - TANTI APPUNTAMENTI PER RIFLETTERE SUL CARISMA DEL SANTO E PER INVOCARNE L'INTER

31 GENNAIO San Giovanni Bosco



Le foto di questo articolo sono di Andrea Pellegrini



La «sua» Diocesi in festa

È uno degli 8 patroni della Giornata Mondiale della Gioventù a Panama. San Giovanni Bosco che nel 1988 Giovanni Paolo II ha dichiarato «padre e maestro della gioventù». Padre e maestro per milioni di giovani, e non solo, che invocano la sua intercessione in ogni angolo del mondo dove il suo carisma ha ispirato vocazioni, opere all'insegna dell'impegno educativo, della promozione sociale e della gioia: «Se vuoi farti buono», diceva «pratica queste tre cose e tutto andrà bene: allegria, studio, preghiera. È questo

il grande programma per vivere felice, e fare molto bene all'anima tua e agli altri». Ed è dunque in un clima di festa che se ne prepara in questi giorni nella sua diocesi la festa liturgica che ricorre il 31 gennaio. Oratori e parrocchie organizzano momenti di preghiera, riflessione e festa, per continuare ad approfondire e testimoniare il carisma del fondatore, per invocarlo, e per iniziare a concretizzare il tema della Strenna 2019: «Perché la mia gioia sia in voi» (Gv 15,11). La santità anche per te».

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice si è iniziato il cammino di preparazione alla festa martedì 22 con una

lettura spirituale e la venerazione delle reliquie del santo, poi il 24 una solenne celebrazione alle 18.30 per San Francesco di Sales, patrono della congregazione salesiana. Martedì 29 a partire dalle 21 una veglia nei luoghi storici di Valdocco dal cortile all'urna del santo e mercoledì 30 alle 17 la Messa presieduta da don Franco Cereda e alle 18.50, sempre presieduti da don Cereda i primi vesperi della Festa. Il 31 le celebrazioni si susseguiranno così: alle 7 ma Messa presieduta da don Sabino Frigato, vicario episcopale per la vita consacrata, alle 10 una Messa presieduta da don Guido Errico, direttore della Co-

munità di Maria Ausiliatrice. Alle 11 sarà l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia a presiedere la Messa solenne. Nel pomeriggio alle 15 la benedizione dei bambini e dei ragazzi presieduta da don Claudio Durando, parroco di Maria Ausiliatrice, alle 17 la Messa presieduta da don Rossano Sala, segretario speciale al Sinodo dei Giovani. Per i giovani del MGS (Movimento Giovanile Salesiano) alle 18.30 presiede don Francesco Cereda, vicario del Rettore Maggiore. Ultima celebrazione, alle 21, presieduta dal cardinale Severino Poletto, con la Promessa dei Salesiani Cooperatori. Anche la **parrocchia torinese**

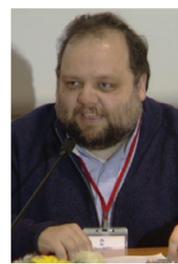
DON BOSCO - LA «CASA DELL'EDUCAZIONE» NON CONOSCE CRISI GRAZIE ALL'ATTENZIONE RICONOSCIUTA SUL TERRITORIO, E A

Valdocco apre la quarta sez

In un momento in cui la scuola paritaria, pur svolgendo un servizio pubblico di alto livello, patisce la discriminazione di non essere equiparata a quella statale e quindi deve autosostenersi con le rette delle famiglie, la scuola secondaria di primo grado «Don Bosco» non conosce crisi. Anzi, è in controtendenza: non solo le iscrizioni alle tre sezioni sono state chiuse prima della fine degli «Open day» programmati per il prossimo anno scolastico ma, poiché le richieste sono maggiori all'offerta, si è deciso di aprire una quarta sezione. Come mai questo boom di iscrizioni? «Devo dire che la nostra scuola, nonostante le difficoltà di sostentamento delle paritarie e il calo demografico, non ha mai conosciuto calo di iscritti» spiega don Alberto Martelli, direttore

della Comunità San Francesco di Sales nella Casa Madre di Valdocco che comprende la Scuola secondaria di primo grado, il Centro formazione professionale Cnos-Fap, l'Oratorio Centro giovanile (il primo oratorio fondato da don Bosco) e la parrocchia Maria Ausiliatrice. «Non abbiamo bisogno di farci pubblicità: la nostra pubblicità migliore è il passa parola: le famiglie e i ragazzi che si sono trovati bene nelle nostre scuole lo dicono. Credo che uno dei motivi della nostra 'buona fama' sia dovuto alla coerenza con quello che 'promettiamo' nel nostro progetto educativo e negli 'open day'». Don Martelli sottolinea come Valdocco, con oltre 700 ragazzi e ragazze (tra i 330 delle medie e gli allievi dei centri di formazione professionale

Don Alberto Martelli



Cnos-Fap) che ogni mattina varcano la soglia della casa Madre dei salesiani, continua ancor oggi - così come l'ha pensata don Bosco - ad essere la «Casa dell'educazione» dove tutti, «dai più piccoli che escono dalle elementari agli adolescenti che scelgono i nostri corsi professionali» sono accolti dagli insegnanti e dai formatori come in una famiglia. L'«educazione è cosa di cuore» non è solo uno slogan del nostro santo ma è lo stile con cui noi impostiamo le nostre scuole. E chi entra nelle nostre aule, ragazzi e famiglie, lo percepisce. E anche quando il ciclo di studi finisce, per molti ex allievi, come accade in questi giorni, le feste di don Bosco sono un'occasione per rincontrarsi».

Tra i punti di forza che fanno della

CESSIONE - IL 31 ALLE 11 LA MESSA SOLENNE A MARIA AUSILIATRICE PRESIDUTA DA MONS. NOSIGLIA



Celebrazioni solenni anche nella basilica di San Giovanni Bosco a Colle don Bosco dove la preparazione alla festa inizia il 26 alle 17 con la Messa dei Salesiani Cooperatori per il rinnovo della promessa. Il 27 gennaio Messe alle 8 presieduta dal Vice Rettore don José Maria Martinez, alle 9.30 con don Fabiano Gheller, incaricato vocazionale, alle 11 con don Leonardo Mancini, maestro dei novizi, alle 17 con don Francesco Cereda, vicario

del Rettor maggiore e alle 18.15 con il direttore don Luca Barone. Il 30 gennaio dalle 21 la veglia con l'adorazione eucaristica con e per i giovani. Il 31 le celebrazioni iniziano alle 8 con la Messa presieduta da don Riccardo Grassi, parroco di Castelnuovo Don Bosco, alle 9.30 da padre Efreim Baldasso dei Missionari della Consolata, alle 11 la celebrazione solenne presieduta dal Vescovo emerito di Biella, mons. Gabriele Mana, alle 17 la celebrazione con don Marek Chrzan, direttore del teologato Torino-Crocetta e alle 18.15 la Messa con il rettore don Ezio Orsini.

A Castelnuovo Don Bosco il 31 alle 7 messa a Sant'Andrea e alle 18 nella chiesa dei Santi Castelnovesi. E ancora il 3 febbraio ai Santi Castelnovesi alle 11 la Messa solenne presieduta dal Vescovo di Vercelli mons. Marco Arnolfo.

Tanti appuntamenti dunque per riflettere sul modello di santità offerto da Giovanni Bosco come ha ricordato il Rettor maggiore nella Strenna 2019. «Se non ci si fa santi, si perde tutto. La meta della santità e l'invito, quasi struggente, a raggiungerla, è anche il grande messaggio di don Bosco, il perno intorno a cui ruota l'intera sua proposta spirituale e la sua testimonianza di vita. La santità che propone don Bosco è facile e simpatica, ma anche robusta e così si comunica».

Federica BELLO

Altre feste e celebrazioni negli oratori salesiani sono segnalate alla pag. 29

se di San Giovanni Bosco di via Sarpi 117 si prepara alla festa patronale. Il 24 alle 18, per la festa di San Francesco di Sales, si celebra la Messa con la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice animata dai cooperatori salesiani ed alle 20.45 si tiene un incontro con don Serafino Chiesa, missionario in Bolivia. Il 25 alle 17 preghiera di don Bosco in oratorio e merenda. Il 26 alle 18 Messa prefestiva ed alle 21 festa dei ragazzi delle medie in oratorio. Il 27, festa esterna di don Bosco, Messe alle 8.30, alle 10 presieduta dal parroco don Gianmarco Pernice, alle 11.30 con don Serafino Chiesa ed alle 18 con la venerazione reliquia, alle 12.30 «pranzo di don Bosco». Il 28, 29 e 30 alle 18 Messa del triduo ed alle 19 celebrazione dei vesperi con le comunità dell'Agnelli. Il 31, festa liturgica di don Bosco, Messe alle 8.30, presieduta da don Giuseppe Lanza, alle 9.30 presieduta da don Claudio Belfiore, alle 10.30 da don Gianmarco Pernice, alle 17.30 vesperi ed alle 18 Messa e venerazione della reliquia, don Gianni Cattane.



È uno dei patroni scelti per la Giornata Mondiale della Gioventù di Panama, «la santità che propone è facile, simpatica, robusta»



PREZZATA NEGLI ANNI, ALLA FORMAZIONE INTEGRALE DEI RAGAZZI E ALLE FAMIGLIE

one della scuola media

scuola media «Don Bosco» un luogo «dove ci si sente valorizzato, a proprio agio come in una seconda famiglia» prosegue il preside, Davide Sordi, «c'è un'attenzione personale a ciascun allievo, alle proprie potenzialità e alle eventuali lacune. Siamo molto attenti ad insegnare ai nostri ragazzi un metodo di studio, fondamentale per affrontare le scuole superiori: per questo abbiamo predisposto un'aula studio interattiva dove gli allievi il pomeriggio vengono seguiti dagli insegnanti nei compiti e nelle lezioni assegnati il mattino. Insieme si cerca di individuare le difficoltà di ciascuno in modo da acquisire nel tempo la capacità di studiare in autonomia, migliorando il rendimento e sprecando meno energie. Attenzione all'apprendimento e

al potenziamento della matematica, delle lingue straniere con scambi studio all'estero e con la possibilità delle certificazioni sono altre nostre peculiarità sempre con l'obiettivo di responsabilizzare i ragazzi sulla necessità di diventare protagonisti del proprio futuro».

Formazione degli insegnanti, cura delle famiglie nella collaborazione e nella corresponsabilità educativa (le commissioni dei genitori sia per la media che per il Cfp organizzano durante l'anno incontri di confronto e aggregazione per tutti i genitori) ma anche «l'intreccio dei vari ambienti educativi» che si affacciano nel primo cortile fondato da don Bosco sono elementi che fanno di Valdocco un ambiente per la crescita integrale dei ragazzi.

«Valdocco oltre alla scuola e al Cfp» conclude don Martelli «significa oratorio, centro diurno per i ragazzi che fanno più fatica, e poi accoglienza e ascolto delle famiglie che troppo spesso sono lasciate sole nel difficile compito educativo e si rivolgono a noi spesate. Inoltre qui, 'cerchiamo di dare il massimo a chi è rimasto indietro' che significa accogliere nel Cfp per dare futuro gli adolescenti che hanno alle spalle insuccessi scolastici, accogliere ragazzi delle famiglie che non possono sostenere la retta nelle medie, significa far comunicare tutti gli ambienti educativi in uno scambio virtuoso di esperienze». Educazione a 360°, così don Bosco a Valdocco continua ad educare buoni cristiani e onesti cittadini.

Marina LOMUNNO

MATO GROSSO – PER I 50 ANNI DI VITA DI O.A.S.I.

Don Rabino salesiano fuori campo

Alla bella memoria di don Aldo Rabino, fondatore dell'Associazione missionaria O.A.S.I. - Operazione Mato Grosso, morto nel 2015, è stata dedicata lunedì 21 gennaio una affettuosa, molto affollata serata di testimonianze portate da amici, confratelli salesiani, vecchie glorie del Torino Calcio (di cui Rabino era capitano) nella Sala Sangalli di Valdocco all'ombra della basilica di Maria Ausiliatrice. Il 50° anniversario di fondazione di «O.A.S.I.» (300 volontari, molti giovani, ma anche tanti «ragazzi» degli anni Settanta, Ottanta, Novanta) cadrà il prossimo mese di novembre, però era bello che si aprisse nel Gennaio Salesiano: don Rabino è stato prima di tutto

de che lo portarono fuori dagli oratori. La missione in Brasile. Quella con i ragazzi poveri di Torino. L'animazione missionaria dei giovani. L'insegnamento. La cura spirituale del Torino Calcio. L'altra sera, terminati gli interventi ufficiali, abbiamo ascoltato testimonianze spontanee di tanti (le vecchie glorie granata, per esempio), che raccontano con gratitudine la forza contagiosa dei segni lasciati da questo prete nell'incontro quotidiano.

Per la sua estrema attualità nel tempo che stiamo vivendo – fatto di chiusure, più che di slancio missionario – è stato riletto un passo delle predicazioni che don Rabino tenne ai ragazzi nel



un figlio di don Bosco. La serata di testimonianze è scivolata lieta e veloce nel clima familiare che Rabino, prete contagioso, ha lasciato in eredità agli amici che hanno raccolto il suo testimone. O.A.S.I. è oggi una realtà molto viva e giovane, in Italia nelle due case di Rivalta e Maen, in Brasile nel lebbrosario Sao Jiliao di Campo Grande - Mato Grosso e in altre realtà sostenute dal gruppo torinese. Lunedì sera ne hanno parlato i salesiani don Valerio Bocci (Elle Di Ci) e don Giorgio Gramaglia (archivista della congregazione), il sociologo Franco Garelli, Roberto Gontero dell'OMG, il «granata» Giancarlo Camolese, la scrittrice Monica Falcini con il suo libro «Don Aldo Rabino, salesiano in campo e fuori campo».

La missione di Rabino si è svolta molto «fuori campo». Era iniziata all'Oratorio San Paolo, ma prese presto stra-

2007: «Siamo nati cittadini, cioè garantiti dai diritti, ma spesso siamo prigionieri in questa città terrestre che mette da parte Dio ed invita ad un'aspirata ricerca della sicurezza, che allontana il senso della povertà e del servizio, che implica invece accettare l'incerto. Nel nostro oggi, siamo alla ricerca delle tre 'C': consenso, perché la popolarità ci piace; controllo, perché il potere fa gran gola; cortile, perché ognuno ha il suo, da cui intravede solo un orizzonte ristretto. Come cambiare? Al consenso sostituiamo la comunità, che sia anzitutto capacità di lavorare insieme. Al controllo sostituiamo la cultura, perché è il primo passo per imparare a trasformare il mondo nella direzione del meglio. E al cortile sostituiamo la corresponsabilità, che impone di sentirsi coinvolti personalmente nei problemi degli altri, di ciascuno».

Alberto RICCADONNA

